

Gli itinerari escursionistici in Provincia di Savona  
(Parco del Beigua)

## Il Sentiero Natura di Prariondo

Dal rifugio alla torbiera del Laione



**Sviluppo:** Rifugio Pratorotondo – Pian del Fretto – Lago della Biscia – Torbiera del Laione – Rifugio Pratorotondo

**Dislivello:** 210 m in salita

**Difficoltà:** E

**Ore di marcia:** 4.00

**Periodi:** da aprile a novembre

**Accesso:** in auto si esce al casello autostradale di Varazze (A10). Da qui si seguiamo le indicazioni per Alpicella e il Monte Beigua (22 Km). Una strada più lunga per accedere a Prariondo è quella che parte da Genova Voltri e prosegue per il Passo del Turchino, Passo del Faiallo, Urbe e Piampaludo.

Tra i vari sentieri natura proposti dal Parco Naturale del Beigua, quello di Prariondo rappresenta sicuramente il più importante dell'area protetta. Si trova nel cuore del parco, a cavallo tra i panoramici crinali della zona sommitale e le vaste faggete del versante padano.

Il tracciato regala piccoli gioielli naturalistici, come il campo di pietre di Pian del Fretto (foto), la zona palustre del Lago della Biscia, la torbiera del Laione e tanti piccoli ruscelli che attraversano la stupenda faggeta sul versante padano.

L'itinerario si sviluppa ad anello, con partenza ed arrivo a Pratorotondo, sede di un rifugio - albergo e del punto informativo del Parco del Beigua.

Si parte dal **Rifugio Pratorotondo** (1110 m), dove si stacca l'ampio sentiero dell'Alta Via dei Monti Liguri, che in questo tratto attraversa la zona di spartiacque ligure – padano. Qui notiamo la diversità tra i due versanti, con i precipizi rocciosi che incombono in direzione sud, e i dolci avvallamenti prativi che scendono in direzione nord.

Verso mare si stacca la piramide rocciosa del Monte Sciguelo (1103 m), dominante gli abitati di Cogoleto e Varazze. Più avanti un terrazzo panoramico permette di godere il panorama verso le due riviere liguri.

Superata una placca rocciosa, con una roccia obliqua sotto il Monte Frattin (1145 m), si continua in piano puntando verso il Monte Rama (1148 m). Passiamo accanto al riparo di Casa Miniera, e dopo una mezz'ora di cammino si giunge all'ampio avvallamento di **Pian del Fretto** (1091 m). Abbandoniamo il segnavia dell'AVML per scendere in direzione nord lungo un sentiero poco evidente, segnalato col segnavia una croce gialla.

Qui troviamo un curioso fiume di pietre che in gergo geologico si chiama "Blockfield", ovvero sia campo di pietre. Non si tratta di una formazione morenica vera e propria, bensì di di una zona rocciosa che è stata disgregata nel tempo dagli agenti atmosferici, tra cui il ghiaccio, i cui ripetuti cicli di gelo e disgelo causano la frattura in tanti pezzi della roccia.

Passati alla base della formazione rocciosa proseguiamo, superando una recinzione per il bestiame. Il tratto successivo procede tra zone prative e massi isolati, dove occorre prestare la massima attenzione ai segnavia per non perdere l'orientamento, soprattutto in caso di nebbia. Gradualmente perdiamo quota e il paesaggio muta aspetto, passando dalle aree prative di crinale alle vaste faggete dei versanti padani. Superiamo un altro campo di pietre, e ci addentriamo nel bosco. Dopo una ventina di minuti di cammino dal Pian del Fretto arriviamo al bivio per il **Lago della Biscia** (961 m). Seguiamo ancora il nostro segnavia, procedendo in forte discesa verso la sottostante zona lacustre. Si tratta di un vaso che raccoglie le acque di un ruscello che nei periodi piovosi riesce a formare un vero e proprio lago, mentre nei periodi asciutti si trasforma in un vasto prato con numerose fenditure formate dall'erosione dell'acqua. Tornati al bivio appena lasciato, abbandoniamo il segnavia una croce gialla che procede verso Piampaludo per prendere il segnavia tre pallini gialli disposti a triangolo.

Proseguiamo in falsopiano e poi in graduale discesa tra stupendi esemplari di faggio

Superiamo alcuni guadi formati dai ruscelli che scendono verso nord, che confluiranno più a valle verso l'Orba. Passiamo accanto alla Casa del Che (978 m), circondata dal bosco e raggiungibile tramite una strada sterrata.

Risaliamo di quota, e dopo un tornante raggiungiamo la strada rotabile Piampaludo – Monte Beigua, che seguiremo in salita per circa 300 metri. Giunti nei pressi di un cartello in legno del Parco del Beigua cominciamo ad affiancare la vasta zona palustre del **Laione** (991 m – 2 h di cammino), la più vasta zona umida del comprensorio del parco. Si tratta di una zona lacustre senescente, dove il ruscello di alimentazione ha riempito progressivamente l'area di limo, argilla e nello strato superiore di torba. In totale questo strato di sostanze organiche e minerali supera i quattro metri. Nelle stagioni piovose la zona si riempie lentamente d'acqua, mentre nei periodi asciutti rimane un rivolo e una zona fangosa dove proliferano specie vegetali tipiche di questi ambienti. Tra essi la drosera rotundifolia, una specie carnivora che per compensare la scarsità di azoto nel terreno lo ricava catturando gli insetti tra le sue foglie.

Data la presenza di queste minuscole piante e di alcune specie di anfibi (tritoni e salamandre), quest'area è stata dichiarata riserva integrale, dove è impossibile accedere se non per motivi scientifici o di proprietà. Affianchiamo la zona lacustre, e al termine della stessa ammiriamo un fiume di pietre, di origine simile a quella dei precedenti fenomeni erosivi fin qui visti.

Tralasciando il segnavia una X gialla che prosegue verso il Monte Beigua (1287 m), si prosegue inseguendo sempre il nostro segnavia che affronta ancora un tratto su asfalto, supera il Rio Nido, e compie una curva. Subito dopo troviamo a destra l'attacco per il sentiero. Comincia così un tratto di salita in trincea, tra il folto della vegetazione. Affrontiamo anche qui dei guadi, e passiamo a fianco di una tipica casa contadina, dove troviamo uno stupendo esemplare di faggio monumentale, e una scala a pioli appoggiata sul muro.

Riprendiamo a salire di quota tra gli alberi, cercando di non perdere d'occhio il segnavia.

Superati altri guadi si arriva in prossimità del crinale, dove il bosco lascia lo spazio a vaste aree prative ricche di fioriture di *Viola Bertolonii*, *Scorzonera Umlis*, *Antennaria Dioica* e *Platano Holosteus*. Si raggiunge in breve la strada rotabile d'accesso a **Pratorotondo** (1169 m). Per raggiungere il rifugio occorre scendere in direzione est per circa 1 Km, lungo la stessa strada asfaltata.

**Un consiglio:** il sentiero si presta come alternativa per scappare dalla calura estiva della costa, svolgendosi per 2/3 all'ombra dei faggi.

**Riferimento cartografico:** carta FIE SV1 "Arenzano, Cogoleto, Varazze e Parco del Beigua" – scala 1:25.000 – Carta VEL alla pagina successiva

**Verifica itinerario:** 31 maggio 2009

